LE ALTRE DI «B»

0-0 col Livorno

Padova: vano il «serrate»

L'arbitro ha negato due rigori ai patavini

PADOVA Pontel, Gatti, Barbiero; Novelli, Barbolini, Sereni; Carminati, Bigon, Morelli, Fraschini, Quintavalle
LIVORNO Bellinelli; Vergazzola, Lessi; Caleffi, Azzali, Cairoli, Garzelli, Santon, Cella Mascalaito, Lombardo.
ARBITRO: Schinetti, di Brescia

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 11 settembre

Alla fine, i giocatori livornesi esultavano Avevano stretto i denti dinanzi al veemente «serrate» del Padova, e la porta di Bellinelli non aveva ceduto nonostante il violento bombardamento cui era stata sottoposta. Un quarto d'ora di inferno davvero, quello finale. Sentite: al 30' Quintavalle «salta» Cairoli e porge in area a Bigon. Cannonata al volo, fuori. Al 32' Morelli di testa sfiora la traversa su calcio d'angolo battuto da Novelli. Al 35' grande azione Sereni-Fraschini che «taglia» alla perfezione per Morelli: controllo e tiro, ancora fuori. Di nuovo Morelli al 38': alto. Bolide al volo di Fraschini al 39': Bellinelli vola e blocca. 43' scatto di Bigon in area, Azzali lo segue; lo strattona per la maglia. L'arbitro fa segno di proseguire. 44': fermato fallosamente Gatti al limite dell'area; Novelli tocca la punizione a Fraschini: bolide a lato di poco.

Dominio assoluto del Padova, dunque, e punto «rubato» dal Livorno? Neanche questo è esatto. Gli amaranto hanno tenuto banco per tutto il primo quarto d'ora iniziale e per una ventina di minuti nella ripresa. Hanno saputo difendersi accortamente, accanitamente persino, senza mai rinunciare a distendersi all'attacco. La difesa è forte, soprattutto la coppia centrale Cairoli-Azzali. Bellinelli alle loro spalle ha sfoggiato parate strepitose.

Infine Mascalaito e l'arretrante Lombardo sono le colonne del centro campo. Garzelli e Cella si battono animosamente nei limiti del loro mezzi, come sempre.

La palla al piede del Livorno odierno è rappresentata da Santon, abulico e quasi estraniato dal clima ardente della partita.

Il «nuovo» Padova era atteso con interesse e curiosità. La squadra ha dimostrato un notevole temperamento, specie nel rabbioso, sfortunato finale. Per essere pari alle proprie ambizioni deve però «crescere» ancora. Il suo gioco appare scucito. Veementi folate si alternano a «vuoti» davvero inesplicabili. Il blocco difensivo è solido e collaudato, malgrado qualche incertezza di Gatti. Il centro campo per ora poggia quasi tutto su Novelli, bravo, ma troppo solo. Fraschini deve abituarsi al ritmo della serie B (le qualità non gli mancano, lo si è visto). Bigon ha il passo dell'interno; Morelli è piaciuto solo alla fine. Non sembra comunque uno sfondatore. Le cose migliori, all'attacco, sono venute perciò dall'anziano Carminati e dal giovane Quintavalle.

Un Padova che, tutto sommato, non avrebbe demeritato la vittoria specie se il discutibilissimo arbitraggio di Schinetti non l'avesse privato di un paio di rigori.

L'inizio è per il Livorno che preme senza riuscire a rendersi troppo pericoloso e Bellinelli deve superarsi, al 21', per respingere un gran tiro di Carminati e salvarsi sul successivo colpo di testa dell'ala. L'area del Livorno è stretta d'assedio e ancora il portiere ferma un tiro violento e ravvicinato di Bigon. Al 42' Morelli è atterrato visibilmente in area: Schinetti fischia la simulazione di fallo del padovano!

Ancora il Livorno in apertura di ripresa. Al 4' Santon (chi si vede!) impegna Pontel con un colpo di testa. Al 7' Lessi, su punizione, sfiora la traversa. Ottimo tocco di Fraschini per Carminati al 10'. L'ala si libera di Vergazzola poi da posizione felicissima, stanga a lato. Un tiro di Mascalaito al 20', fermato da Pontel e quindi il «quarto d'ora di fuoco» del Padova.

Ma alla fine non resta che un po' di fumo.

Rolando Parisi

Parità (0-0) tra Reggina e Potenza

REGGINA: Ferrari; Mupo, Barbetta; Busi, Tomassini, Neri; Alaimo, Florio, Santonico, Camozzi, Rigotto.
POTENZA: Di Vincenzo; Ciardi, Zanon; Venturelli, Nesti, Meciani; Veneranda, Carrera, Agroppi, Carioli, Rosito.
ARBITRO: Nencioni di Roma.
NOTE: giornata afosa, spettatori 20.000. Angoli 3 a 0 per la Reggina.

REGGIO CALABRIA, 11 settembre

Il «derby» calabro-lucano si è concluso con un risultato di parità che in fondo ha soddisfatto entrambe le squadre. Se, infatti, la Reggina ha marcato una certa superiorità territoriale dovuta ad un più accentuato agonismo, il Potenza ha messo in mostra un gioco più razionale ed organico dimostrando di essere già sulla buona strada per disputare un ottimo campionato. Unico deluso del risultato è stato il pubblico reggino il quale si attendeva che la squadra locale riscattasse la sconfitta dello scorso anno.

Nessuno dei due portieri è stato mai seriamente impegnato e ciò è dovuto al fatto che in fase conclusiva le due squadre sono ancora in fase di rodaggio. I migliori della Reggina sono stati Camozzi e Busi, i quali hanno tentato, senza fortuna, di concludere con qualche tiro da lontano.

TOTOCALCIO

Catania - Novara	x
Genoa - Arezzo	1
Padova - Livorno	x
Palermo - Catanzaro	1
Pisa - Alessandria	x
Reggiana - Savona	x
Reggina - Potenza	x
Salernitana - Messina (1° t.)	2
Salernitana - Messina (r. f.)	2
Varese - Modena (1° t.)	x
Varese - Modena (r. f.)	1
Verona - Sampdoria (1° t.)	x
Verona - Sampdoria (r. f.)	2

Monte premi L. 255.017.422.

Superata (2-0) dal Messina

Deludente la Salernitana

MARCATORI Stucchi al 12' del primo tempo; Trevisan al 35' della ripresa
SALERNITANA: Piccolo; Rosati, Pavone; Alberti, Codognato, Minto, Bolzoni, Cominato, Cavicchia, Sorcini, Sestili
MESSINA: Baroncini, Stucchi, Bagnasco; Benfatto, Manni, Pesce; Fracassa, Gonella, Capasciutti, Piccioni, Trevisan
ARBITRO Lattanzi, di Roma

DAL CORRISPONDENTE

SALERNO, 11 settembre

Grossa delusione per i quindicimila convenuti allo stadio Vestuti per assistere al debutto della Salernitana in serie B. Le buone prove della squadra granata nelle partite pre-campionato e la discreta esibizione nel primo turno di Coppa Italia avevano creato un clima di serena fiducia. Purtroppo al primo impegnativo confronto la Salernitana ha messo in mostra gravissime pecche di inquadratura.

La prima partita non fa certo testo considerando anche l'avversaria di turno, il Messina, e cioè una squadra che si appresta a recitare un ruolo adeguato alle sue vere possibilità.

Andato in vantaggio al 12', dopo un iniziale predominio salernitano, per merito di Stucchi, il Messina tentava ancora di portarsi all'attacco ma di fronte alla convulsa reazione salernitana preferiva ordinatamente chiudersi in difesa. La Salernitana dominava per il resto del primo tempo e per l'intera ripresa ma il suo voluminoso lavoro non dava alcun frutto per l'inconsistenza dell'attacco.

In una delle pochissime azioni di contropiede, quando tutta la Salernitana era protesa in attacco, il Messina aumentava il punteggio. Su tiro di Capasciutti, Piccolo respingeva a mani aperte: Trevisan raccoglieva e insaccava da pochi metri.

m. s.

MAGLIFICIO SPORTIVO

Forniture complete per CALCIO PALLACANESTRO - CICLISMO
Via San Felice 26 - BOLOGNA
Telefono 236.825

ATLETICA AD ALTO LIVELLO A BERGAMO E BARI

Ottoz eguaglia se stesso per la quarta volta: 13"6

Ottolina batte Gredzinski sui 400 (ma il polacco è sembrato giù di forma) - Buona ma non irresistibile la prova di Maniak nei 100 m.

SERVIZIO

BERGAMO, 11 settembre

Uno dei quattro campioni europei che erano stati annunciati come sicuri partecipanti al Sesto meeting del mille non si è presentato. Si tratta di Roberto Frinolli che misteriosi impegni hanno trattenuto a Roma.

La cosa non è molto simpatica a dir la verità perchè rientra evidentemente nei doveri di un atleta di alto rango internazionale non deludere il pubblico. Il poker d'assi si è quindi ridotto ad un tris. Non per questo la manifestazione, che ha attirato circa 3 000 spettatori paganti sugli alti gradini del «Brumana», è stata meno interessante del previsto.

Ottoz è stato il reuccio incontrastato, perchè la sua esibizione è stata di una lealtà, di una caparbietà, di un impegno tecnico ed agonistico a prova di bomba. Avrebbe potuto infischiarsene e passeggiare tranquillamente sulle dieci barriere in quanto i suoi avversari erano volonterosi sì, ma quanto mai arrendevoli.

Invece si è visto il campione europeo stringere i denti, fare smorfie per lo sforzo intenso, impegnarsi come non mai. Più che limpida, come in altre occasioni, la sua azione sugli ostacoli, mentre nei tratti in piano è stata potente e sferzante. Insomma Eddy Ottoz, ottenendo 13"6 ed eguagliando così per la quarta volta il suo primato nazionale, è stato all'altezza della sua fama

I due polacchi Maniak e Gredzinski, campioni europei dei 100 e 400 metri? Beh! Non sappiamo cosa dire. Il trionfo di Budapest, i viaggi, sono tutte cose che alla fine rompono i nervi.

Maniak, un tipo piuttosto brevilineo che corre a braccia abbassate ma in piena decontrazione, è stato in certo qual modo all'altezza della sua fama, avendo tenuto a bada l'offensiva di uno scatenato Prealoni, dopo che il nostro attuale miglior velocista Giani si era assentato dalla finale per crampi allo stomaco. Il polacco ha segnato due volte 10" e 5 decimi, in batteria e in finale, su una pista non certo tra le migliori. Ma non ci è sembrato irresistibile.

Gredzinski invece si è fatto battere — quasi incredibile! — da uno straordinario Ottolina (47"1) ed è stato accreditato di 47"3; quasi due secondi sopra il proprio primato personale.

Senza nulla voler togliere all'ammirevole Ottolina, che subito dopo l'arrivo si è buttato a corpo morto sulla pista gambe e braccia larghe, come di solito fanno i morti del Far West, aggiungeremo che si è avuta l'impressione che il polacco, che stava in quinta corsia, non si sia accorto dell'attacco che gli veniva portato dall'italiano, il quale correva alla corda.

Questi i tre episodi più interessanti della giornata, visti i titoli di nobiltà stampati sui biglietti da visita dei protagonisti.

Ma anche per il resto il sesto Meeting dei Mille, organizzato con passione e cura dall'Amministrazione comunale di Bergamo in unione ad altri enti locali ed alle società atletiche bergamasche, non ha certo fallito i suoi obiettivi

Giudicherà comunque il lettore dalle brevi cronache che seguono

400 hs. Scatena, in quinta corsia, è in testa dal principio alla fine Il possente atleta toscano, che molti giudicano il successore dei nostri attuali migliori quattrocentisti ad ostacoli, ha vinto in 53"7, precedendo il milanese Maffeis (54"3) e il trentino Giordani (55"4)

Salto triplo. La pedana piuttosto inconsistente non ha certo facilitato il compito degli atleti impegnati in questa specialità Come era lecito attendersi il vice campione europeo Sauer, della Germania di Bonn, ha tenuto a bada efficacemente sia il polacco Jaskolski (m. 15,77) sia il nostro Gatti (m. 15,50)

5 000 Cindolo, dei carabinieri di Bologna, si incarica di fare il pieno e nessuno lo rileverà fino alla fine Giri regolari in 1'7"-1'8" gli permettono di superare il chilometro in 2'48" e in 2'37" e 6 Lo segue come un'ombra il tedesco Hecht. Poi l'andatura diminuisce notevolmente; i tre chilometri sono superati in 8' e 29" e i quattro chilometri addirittura in 11' e 32". Hecht che è rimasto solo nella scia di Cindolo non si fa mai vivo. Solamente a 120 metri dal traguardo tenta di passare all'esterno, ma Cindolo ingrana la presa diretta e vince nel buon tempo di 14'17" e 8/10 contro i 14'19" e 2 del tedesco.

Disco. Si è rivisto il nostro giovane discobolo Asta. Ma la sua lotta contro il polacco Beiger era già segnata dal destino, avendo fin dai primi lanci il polacco ottenuto metri 57,59. Comunque Asta è stato buon secondo con metri 55,04, terzo l'intramontabile Rado con metri 51,07

1.500. Il treno iniziale in questa gara è assai lento il che denota la scarsa personalità atletica dei nostri troppo remissiri mezzofondisti 1' e 4" ai 400 metri; poi lo junior Gervasini ravvisa lievemente l'andatura. 2'5" e 6 agli 800 metri e 3'7" e 7 ai 1.200. Quindi volatona di Finelli che risponde agevolmente all'attacco di Arese sul rettifilo.

Salto in alto. Contrastata fino ai metri 2,05 la vittoria del tedesco Spielvogel. Il figure Pico, un atleta piccoletto e nerboruto, ha infatti saltato agevolmente in 2,03 e ha poi abbattuto il regolo a metri 2,05 per il classico nonnulla Spielvogel, già vincitore a metri 2,05 si è provato inutilmente a metri 2,08.

La riunione è stata chiusa con la disputa delle staffetta della 4 x 100 e della 4 x 400 Nella prima gara la formazione mista straniera composta da Maniak, Gredzinski, De Winter e Enderlein, ha condotto sempre al comando ed è stata minacciata nell'ultima frazione da Preatoni che è terminato a ridosso di Enderlein. Tempo 41" 6/10 per la squadra mista.

Lotta a due nella 4 x 400. La formazione dell'esercito è stata in testa nelle prime due frazioni, ma il suo terzo uomo ha fatto cilecca. I carabinieri sono così passati in testa e hanno resistito nell'ultima frazione vincendo in 3'17"9.

Bruno Bonomelli

Ai punti la vittoria dell'argentino

Locche imbriglia e supera Lopopolo

BUENOS AIRES, 11 settembre

Lopopolo è stato battuto ai punti ieri sera, nell'incontro amichevole di 10 riprese con l'argentino Nicolino Locche, campione dei welter junior del Sud America.

L'italiano, campione del mondo della categoria, si è trovato a mal partito per la tecnica usata dall'avversario: colpire e sottrarsi alla rappresaglia. Solo nelle ultime riprese l'italiano è riuscito a impegnare l'argentino in combattimento stretto.

I punteggi sono stati pressochè uguali nei vari cartellini: da 200-197 a 200-194 per i vari giudici e 200-197 per l'*Associated Press*.

Il pubblico ha applaudito con relativa convinzione la vittoria di Locche, dovuta ai molti punti sistematicamente accumulati con azioni scialbe.

Fino alla terza ripresa Lopopolo, sconcertato dal modo di battersi dell'avversario, ha speso tutte le energie con inutili serie di *swing*. Man mano che Locche si faceva più baldanzoso, Lopopolo andava perdendo entusiasmo, finchè, alla quinta ripresa, c'è stato un emozionante scambio di colpi. In seguito il combattimento è ridiventato grigio con l'eccezione dell'estremo tentativo esperito da Lopopolo alla settima ripresa d'incastrare e punire una buona volta l'argentino.

Alla nona ripresa l'italiano ha riportato uno spacco al sopracciglio sinistro. Durante l'incontro nessuno dei due pugili è andato al tappeto.

Gattafoni dopo Polidori

Ancora un marchigiano tricolore dei dilettanti

SERVIZIO

CAGLIARI, 11 settembre

Un ragazzo marchigiano di 22 anni è il nuovo campione d'Italia dei ciclisti dilettanti. E' Amedeo Gattafoni, della «Ercoli» di Civitanova, che si è imposto con leggero distacco nella prova unica di campionato svoltasi oggi a Cagliari

Gattafoni non è un corridore molto conosciuto; nelle Marche la sua popolarità è notevole, ma fuori della sua regione il suo nome poche volte è venuto alla ribalta. Si tratta di un ragazzo che quando riesce ad indovinare la sua giornata risulta duro da piegare per chiunque. Oggi la giornata buona l'ha trovata ed ora la maglia «verde-bianco-rosso» che si è faticosamente e meritatamente conquistata lo renderà anche popolare. La sua speranza è che questa vittoria gli porti anche un contratto per passare professionista e tentare così l'avventura delle grandi corse

La gara di oggi si è rivelata più dura del previsto, sia per la distanza — oltre 200 chilometri — sia per il caldo implacabile, sia per un fastidioso vento che ha ostacolato la marcia dei corridori soprattutto nel finale. La loro parte, infine, l'hanno fatta anche le salite.

Dei protagonisti della corsa «tricolore» i quali alla fine sono usciti battuti parlerà la cronaca. Ma dobbiamo sottolineare la prova compiuta da alcuni di loro. Bianco e Franzetti, che hanno ceduto al vincitore solo negli ultimi 500 metri, meritano un pieno elogio per la capacità con la quale hanno reagito assieme al più fortunato Gattafoni quando Benedetti, Malagutti, Cavalcanti, Viviani, Bianchi e Pecchiolan, erano ormai a meno di 200 metri da loro. Bravi sono stati quindi anche Davo, Mori, Conti e Ferti, anche loro in fuga assieme al vincitore fino a pochi chilometri dall'arrivo.

Una delusione è stato invece il celebrato campione Milno Denti che dopo 100 chilometri di corsa si è ritirato senza un giustificato motivo.

Ma ecco il film della corsa L'alba è da poco spuntata quando i corridori vengono chiamati all'appello. Le operazioni sono lunghe; alle 8,40 finalmente viene data la partenza ai 112 partecipanti.

Subito un gruppo di animosi inarca la schiena e, spingendo furiosamente sui pedali, si avvantaggia sul gruppo. Sono Gattafoni, Fors, Morellini, Dono, Ciccarelli, Viviani, Bianco, Poli, Tampieri, Campilli, Calcabrini e Onano

Il vantaggio del gruppetto sale fino a circa 2 minuti Poi sotto la spinta di Brunetti, Benedetti, Grazioli, Albonetti, Cavalcanti, Ferti, Sgarbozza e Viviani, il vantaggio dei fuggitivi diminuisce e sulla salita di Passo di Genna Forgia il ricongiungimento è quasi cosa fatta

Sulla salita che porta alla Cantoniera Bitterdi, Conti, Bianco, Levati, Morellini e Morigi si avvantaggiano, ma nella successiva discesa i più coraggiosi si riportano sul gruppo e si forma in testa alla corsa un gruppetto di sette corridori Conti, Franzetti, Gattafoni, Bianco, Ferti, Davo e Mori A Domusnovas il vantaggio dei sette fuggitivi è di 3' su un gruppetto nel quale Benedetti, Trevisan, Malagutti, Cavalcanti, Viviani, Marocchi, Bianchi e Pecchiolan si spremono in rabbiose tirate L'azione degli inseguitori ottiene l'effetto sperato e, quando all'arrivo mancano appena 5 chilometri, i primi sono a poco più di 200 metri. Non cedono però Gattafoni, Bianco e Franzetti che, al pericolo, reagiscono con decisione e riescono a mantenere un lieve vantaggio.

Allo striscione dell'ultimo chilometro Gattafoni sorprende i compagni di fuga e va a conquistare la maglia che già l'anno scorso fu di un altro marchigiano: Polidori

Eugenio Bomboni

Ordine d'arrivo

1. Gattafoni Amedeo (Ercoli Civitanova): Km. 214 in 5.20'31", media 40,059; 2. Bianco (Salus Sportiva Seregno) a 15"; 3. Franzetti (V.C. Varese) a 16"; 4. Bianchi (Fagnanese) a 18"; 5. Pecchiolan (Varese Ganna) a 22"; 6. Malagutti a 24"; 7. Trevisan a 30"; 8. Marocchi, stesso tempo; 9. Viviani a 33"; 10. Benedetti a 36"; 11. Cavalcanti a 36"; 12. Mori a 39"; 13. Santambrogio a 3'3"; 14. Davo a 3'36"; 15. Conti a 4'1".

in breve

Clay partito per Chicago

FRANCOFORTE, 11 settembre

Il campione del mondo dei pesi massimi Cassius Clay, il quale ieri sera a Francoforte ha conservato il titolo battendo lo sfidante tedesco Karl Mildenberger per k o tecnico alla 12ª ripresa, è partito oggi dalla città tedesca diretto a Chicago Prima di salire sull'aereo Clay ha detto «Se Mildenberger lo vorrà e se i procuratori raggiungeranno l'accordo, concederò una rivincita al tedesco Qui a Francoforte tutto è andato bene e mi piacerebbe tornarvi»

Arrestato Leonel Sanchez

SANTIAGO DEL CILE, 11 settembre

L'attaccante della nazionale cilena di calcio Leonel Sanchez è stato arrestato oggi dalla polizia per aver aggredito un medico in una strada pubblica

Leonel Sanchez ha partecipato ai campionati del mondo nel 1962 in Cile e nel luglio scorso in Inghilterra In Cile, contro la nazionale italiana, egli fu protagonista di plateali scorrettezze nei confronti di un avversario

Ciclismo: Giuditta Longari sola a Cefarana

LA SPEZIA, 11 settembre

L'italiana Giuditta Longari ha vinto per distacco a Cefarana la terza edizione della classica gara internazionale femminile. 27 le atlete al via

Questo l'ordine d'arrivo 1. Giuditta Longari (Unione Sportiva Cremasca) che compie i 54 chilometri del percorso in ore 1, 22" alla media di chilometri 39,036; 2 Elisabetta Maffeis (Gruppo Sportivo Eliplast di Canonica) a 1'03"; 3. Florinda Parenti (Unione Sportiva Cremasca) a 1'15"; 4. Simone Ellegest (Weatromperouse, Belgio) stesso tempo, 5 Cristienne Goeminne (Belgio), 6 Ivana Panzi, 7 Graziella Del Bello, 8 Milena Tartani, 9 Denise Brai, 10. Nicole Vandenbroeck

La Kirszenstein in vetrina nei 100 m. e nel salto in alto

Dominano le ragazze polacche - I 400 appannaggio della bolognese Cesari

DALL'INVIATO

BARI, 11 settembre

Irena Kirszenstein, la bruna e longilinea polacca dagli occhi dolci e chiari, primatista mondiale dei 100 e 200 metri e della staffetta 4 x 100, campionessa olimpica e triplice campionessa europea, ha incantato nel tardo pomeriggio di oggi, con la sua corsa elegante e possente, lo stupito pubblico calcistico di Bari, trattenutosi sulle scalee dello stadio comunale, al termine dell'incontro di calcio Bari-Maribor (gli jugoslavi hanno perduto per 4-2) a far da cornice al meeting atletico internazionale femminile.

Un pubblico ingenuo, disabituato all'atletica, che però ha subito compreso il valore della velocista polacca ed ha espresso, col tipico calore mediterraneo, il suo consenso. E così, sull'onda dell'entusiasmo sincero, gli applausi sono giunti generosi anche per tutte le altre atlete impegnate, con particolare sottolineatura per le ospiti forestiere: per la Bieda, la Chodorek, la Straszynska, la Tarkowska, venute dalla Polonia; per la Van den Berg e la Thomas, due luminose bionde dell'Olanda; per le svizzere e le israeliane. Le ragazze di Polonia le rivedremo poi martedì all'Acqua Acetosa di Roma, dov'è in programma il Memorial Zauli.

Questa calda accoglienza, ha però solo in parte attenuato il disappunto per la grossolana scortesia fatta dalla FIDAL, che non solo non ha inviato a Bari alcuno dei suoi tanti stipendiatissimi funzionari a salutare gli ospiti stranieri, ma neppure si è impegnata a favorire la presenza delle migliori atlete italiane.

Forse che la nostra atletica femminile non aveva niente da imparare dalle atlete straniere presenti oggi a Bari? Il discorso va ripreso: la Federazione atletica non può continuare a mettere il capo sotto la paglia e, intanto, lasciare che quel poco di movimento femminile che abbiamo vada alla deriva.

La mattina è occupata dalle batterie e la Kirszenstein offre un saggio della sua bravura nei 100 metri vincendo con assoluta sicurezza in 11"9.

E che Irena Kirszenstein sia in giornata felice se ne ha la conferma nel pomeriggio nella finale dei cento metri, che essa vince in scioltezza in 11"4, davanti alla graziosa Van den Berg che fa segnare 11"6 (record personale). La Poggi Pollini è quarta in 12"4 mentre l'altra polacca Straszynska è terza in 12" netti Quest'ultima veniva dall'aver ampiamente dominato pochi attimi prima gli 80 ostacoli in 10"9 davanti alla Giuli (11"7).

Nel lancio del giavellotto altro trionfo polacco con la Tarcowska (metri 42,18) davanti alla Mazzacurati (41,10) e Forcellini (32,56).

Emozionantissima la gara dell'alto con la Kirszenstein tornata al suo primo amore atletico Difatti la velocista polacca iniziò proprio con l'alto la sua straordinaria carriera. A m 1,68 rimangono in gara Irena, la connazionale Bieda e la olandese Thomas. Cadono tutte meno la Kirszenstein che fa mettere l'asticella a 1,71 ma non ci riesce

Nei 200 lotta serrata tra la svizzera Kerm e la polacca Chorodek, la quattrocentista di Budapest Il cronometro dice 25"8 per tutte e due ma la vittoria va alla svizzera

La Ferrucci, negli 800 tira per tutti i due giri poi sul traguardo si fa bruciare dalla Zadike (Israele) il tempo è uguale per tutte e due (2'13"7). La Ramello è terza

Il disco è vinto dalla Fancello con m 42 92 davanti alla romana Di Cave (m 39 84) Nel salto in lungo la Smadam e l'Avigal due altre ragazze di Israele, si piazzano in ordine con queste misure metri 5 62 e 5 51

I 400 metri sono vinti dal la Cesari di Bologna in 59"2 Il peso e appannaggio della Forcellini (Fiat) con m 13,30

La staffetta chiude la giornata atletica Vincono al buio le polacche in 48"4

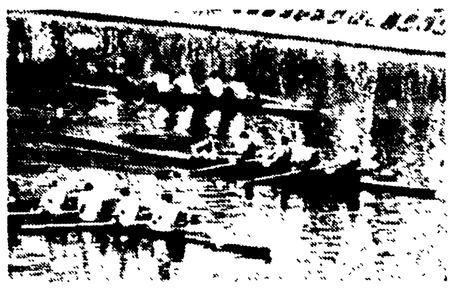
Piero Saccenti

TOTIP

1ª corsa	1) Cheer Honey	2
	2) Quioco	1 x 2
2ª corsa	1) Tarico	x
	2) Belpasso	2
3ª corsa	1) Valiant	x
	2) Agadir	1
4ª corsa	1) Isoverde	x
	2) Drale	x
5ª corsa	1) Saharet	1
	2) Henriett J.	x
6ª corsa	1) Dharma	x
	2) Verona	2

L'eroe della domenica

I canottieri



Ma non eravamo, tra le molte altre cose, un popolo di navigatori? Dicono di sì: a Roma è ancora scritto, all'EUR, che siamo un popolo di santi, eroi, poeti e navigatori; ma se è così, la faccenda diventa umiliante: bisogna cercare di scoprire, nei vecchi annali, se Cristoforo Colombo, mettendosi in viaggio, passava prima in farmacia a comperare le supposte di «Valontan» contro il mal di mare; se Andrea Doria usciva con la flotta solo in giorni di bonaccia; se Amerigo Vespucci e Antoniotto Usodimare non erano per caso degli esploratori che viaggiavano in tiro a quattro e la storia delle loro ardite navigazioni sia tutta una invenzione della propaganda antigenovese.

No, sono tutti seri, vista la figura che stiamo facendo ai campionati mondiali di canottaggio. D'accordo, il canottaggio non è impresa da navigatori: in duemila metri è tutto finito; ma appunto per questo la faccenda è seria. Che cosa sono duemila metri per un popolo di navigatori, aduso ad attraversare gli oceani? Niente, uno starnuto; bene, noi non riusciamo nemmeno a fare eccì: insomma, non riusciamo nemmeno a fare i duemila metri.

Quello che sta accadendo ai mondiali di Bled mette in dubbio tutta la faccenda di Colombo, Doria, Vespucci e Usodimare: perchè non è male essere battuti (dato che uno solo vince, ci deve pure essere qualcuno che perde: quel qualcuno siamo noi): è il modo che offende. Pigliamo la faccenda dell'«otto» e del «quattro con»; nei recuperi sono arrivati tutti e due ultimi. Anche qui niente di strano: in ogni gara c'è sempre uno che arriva ultimo; noi arriviamo più ultimi degli altri ed è anche questo un modo per affermare una propria caratteristica. Quindi, niente di male che il «quattro con» e l'«otto» siano arrivati ultimi: il male è che sono arrivati tanto ultimi che non si sa nemmeno quanto tempo hanno impiegato a fare i duemila metri; perchè quando i nostri hanno tagliato il traguardo i cronometristi si erano stancati di aspettare ed erano andati a cena.

Certo, c'è un'attenuante: che il «quattro» era diventato un tre e l'«otto» era diventato un sette: su ognuna delle barche uno dell'equipaggio si era sentito male. Per questo dicevo che bisogna informarsi se poi sono tutte vere le storie dei nostri navigatori: perchè uno dei vogatori si è sentito male per il caldo, l'altro aveva la nausea che, come tutti sanno, è il primo segno del mal di mare. Non è bello? Abbiamo dei canottieri che soffrono il mal di mare anche nelle acque piatte. All'anima del popolo di navigatori!

A nostro merito va detto che le due barche non si sono fermate: sbarcati i malati, si sono messi a remare i timonieri. Senonché, notoriamente, per non appesantire le barche, i timonieri vengono scelti con una corporatura da fantino denutrito: messi ai remi; i timonieri avevano una vogata che era la metà di quella degli altri e allora le barche procedevano a zig-zag come i cani quando cercano l'albero. Così ci hanno messo un po' a tagliare il traguardo.

E' umiliante, ma lo accetto: accetto il pensiero che i nostri vogatori patiscano il caldo e la nausea. Sarà triste, ma è preferibile all'altra ipotesi: che non patiscano nè il clima nè il mal di mare e che siano svenuti perchè avevano ingoiato troppe energie per via orale. Insomma, non voglio pensare che sia vero quello che ha subito detto qualche maligno: che noi continuiamo a perdere perchè non solo ci droghiamo, ma poi sbagliamo anche fialette e dosi, perchè siamo dei pasticcioni della miseria.

No, è meglio rinunciare alla storia del popolo di navigatori che dover aggiungere che siamo anche un popolo di disonesti e fessi.

kim

VENERDI' ALLE ORE 21

Dibattito sullo sport a Pontassieve

Franchi

Morandi

La Giunta comunale di Pontassieve, in collaborazione con il Circolo culturale «Eugenio Curiel», ha organizzato per venerdì prossimo, alle ore 21, un pubblico dibattito sul tema: «LO SPORT OGGI IN ITALIA», che si svolgerà nei locali del cinema-teatro Accademia.

Vi parteciperanno: il dottor Giordano Goggioli (giornalista sportivo), il dottor Artemio Franchi, vice presidente della FIGC e Arrigo Morandi, presidente nazionale dell'UISP.